

Le richieste silenziose dei nostri

Preadolescenti

**Un percorso per prevenire il disagio
scolastico**

esperienze educative e didattiche

scuola secondaria I grado 'A. Giuriolo' di Arzignano

Proprietà riservata

Scuola secondaria di primo grado Antonio Giuriolo di Arzignano

Finito di stampare a febbraio 2007 – Off. Graf. Aldighieri

Progetto grafico offerto da Michele Verlato

*Maxima debetur puero
reverentia*

(Giovenale I sec. dopo Cristo)

*“Ora, dunque, innanzi tutto il docente:
sia pochissimo irascibile, ma non chiuda gli occhi
di fronte ai difetti;
il suo insegnamento sia chiaro e semplice,
molta la resistenza alla fatica;
pretenda quanto è giusto e sempre,
piuttosto che molto e a sbalzi.
A chi fa domande risponda di buon grado,
a chi non gliene fa sia lui a farle.
Nel valutare le esercitazioni degli alunni non esageri
né in un senso né nell’altro,
perché un giudizio troppo severo
suscita il tedio dello studio,
un giudizio troppo largo
provoca in chi è lodato sufficienza e trascuratezza....
Ogni giorno dica qualcosa , anzi molte cose,
su cui gli allievi tornino a parlare tra di loro.....*

(Quintiliano, I secolo dopo Cristo)

RINGRAZIAMENTI

Esprimo la mia gratitudine a diversi insegnanti della scuola, con i quali, fin dal mio arrivo, nel settembre 2002 ad Arzignano, ho avuto la fortuna di condividere il percorso di ricerca azione che, in modo forse inadeguato, ho tentato di riassumere in questo volume .

Michela Valsecchi, oggi, presta servizio in altra Scuola. Al suo impegno si deve, in gran parte, l'attivazione dello Sportello di Ascolto, le 'bacheche' degli studenti, il coinvolgimento dell'assessorato ai servizi sociali del Comune di Arzignano, i corsi di formazione per insegnanti .

Gilda Parmigiano, **Gabriella Antonacci**, continuano l'esperienza iniziata dalla collega , con convinzione, dedizione e creatività.

Luisa Tasin, sostenitrice della 'cultura delle regole', insiste sul valore dell' 'esempio' che i docenti devono offrire agli alunni in quanto educatori.

Ringrazio Titta, mio marito, che mi è sempre vicino nel lavoro, sostenendomi, consigliandomi, ...ascoltandomi.

Anno scolastico 2006 / 2007 Classi 36

Motterle	387 alunni	
Zanella	387 alunni	
		774 alunni
Beltrame	139 alunni	
		139 alunni
Totale		913 alunni *

* In data 27 novembre 2006

(Organico presentato all' USP di VI a giugno 2006 alunni **896**)

INDICE

Saluti	pag. IX
Prefazione	pag. XV
Introduzione	pag. XXI
Capitolo primo <i>Disagio? No, Grazie !</i>	pag. 3
Capitolo secondo <i>Dal disagio all'agio</i>	pag. 9
Capitolo terzo <i>Parola d'ordine . Ascolto</i>	pag. 19
Capitolo quarto <i>La cultura delle regole</i>	pag. 33
Capitolo quinto <i>I piani personalizzati per alunni difficili</i>	pag. 37
Documenti	pag. 43
Protagonisti i ragazzi	pag. 87
Conclusioni <i>Nuove prospettive</i>	pag. 97
Postfazione	pag. 101

*“ (...) Il Direttore , quando mi vide, si mise le mani nei capelli.
“Ma che fanno –gridò- al Provveditorato?
Mi mandano un ragazzino
quando ho bisogno di un uomo con grinta, baffi e barba
da Mangiafuoco, capace di mettere finalmente a posto
quaranta diavoli scatenati!
Un ragazzino invece ...
Ma questo, appena lo vedono,
se lo mangiano!”*

*“ (...) Mi guardò in faccia con sfiducia:
‘Se aveste almeno i baffi...’ mormorò.”*

Giovanni Mosca
La conquista della V C. - 1931

SALUTI

Tutti conoscono la funzione di socializzazione della famiglia che gioca un ruolo importante nell'esercizio della comunicazione. La qualità delle relazioni con i genitori si ripercuote su aspetti importanti quali il benessere soggettivo dei giovani, il "locus of control" interiorizzato, l'ottimismo e la qualità delle relazioni con i compagni della stessa età.

Negli ultimi anni la fisionomia della famiglia è profondamente mutata: entrambi i genitori spesso lavorano, i nonni vivono altrove, non ci sono più le zie "da maritare" pronte ad ascoltare, incoraggiare e consigliare; il tempo dei nostri ragazzi è scandito da impegni: la palestra anziché il corso di arti marziali, il nuoto o la squadra di calcio sostituiscono i momenti dedicati alla lettura, all'ascolto delle storie degli "adulti", al "tempo di annoiarsi".

Nell'epoca "definita della comunicazione" molti giovani si sentono soli e non hanno nessuno che li ascolti.

In questo panorama diventa essenziale il ruolo assunto dalla scuola per colmare spazi educativi e relazionali "inevasi" nella attuale realtà sociale. L'ascolto allora contribuisce a far riflettere i giovani su se stessi, la loro dimensione ed il benessere personale. I percorsi personalizzati con la formazione professionale, tramite l'inserimento in un ambiente psicosociale con esigenze e carichi non abituali, consentono lo sviluppo di capacità, il rinforzo dell'autostima e dell'efficacia personale nei giovani in difficoltà.

Queste iniziative diventano opportunità per gli allievi: occasione per tessere relazioni adeguate al contesto, crescere ottimisti e pieni di energia per quanto li aspetterà domani,

La scuola così assume e gioca un ruolo essenziale nello sviluppo dell'identità dei suoi giovani, promuove in loro il senso dell'appartenenza, il sentimento di essere accettati ed apprezzati, sostenendo una funzione primordiale nello sviluppo della identità personale e dello “star bene a scuola”, con un impatto importante sulla salute ed il benessere dell'intera collettività.

Mi complimento con la scuola “Giuriolo” di Arzignano che da anni persegue siffatti percorsi e contribuisce a diffondere le buone pratiche della comunità scolastica vicentina.

Pasquale Palumbo (*)

(*) Il dott. Pasquale Palumbo è Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Vicenza (ex Provveditorato agli Studi)

Non c'è autorevolezza senza coerenza, non c'è guida (genitore - insegnante) senza comprensione, non c'è trasmissione educativa senza ascolto.

L'ascolto empatico, riuscire cioè a comprendere e condividere le emozioni che sta provando l'altro, è possibile solo se riusciamo a sintonizzarci sulla medesima frequenza di trasmissione.

Educarsi all'ascolto significa non abbandonare i nostri ragazzi alle loro paure ed imparare ad investire sugli stessi e per gli stessi del tempo dedicato all'ascolto. Se si sentiranno traditi, se ci vedranno lontani o assenti, possono trovare altri rifugi e soluzioni che purtroppo a volte portano a disagi che sfociano a pericolose "evasioni", al bullismo o a destini sfavorevoli.

L'esperienza di questa associazione a diretto contatto con gli studenti ci insegna che attività e collaborazioni come quelle svolte con la scuola secondaria di primo grado A. Giuriolo di Arzignano sono un esempio da seguire, imitare, promuovere e sostenere perché validi strumenti di prevenzione del disagio in tutte le sue forme.

Coraggio quindi, dopo pionieristiche attività, servono ora costanti e sistematiche iniziative che seguano le lodevoli sensibilità di questa scuola anche per ogni anno scolastico futuro.

Graziano Guerra (*)

(*) Graziano Guerra è Presidente S.O.S. Infanzia onlus di Vicenza

Ringrazio la Scuola,
per l'opportunità che offre di farci riflettere quali adulti , genitori e docenti .

Questi ragazzi, nostro primo pensiero mattutino, nostra ultima preoccupazione serale, Ci stanno innanzi, con i loro problemi e i loro turbamenti, le loro speranze e le loro angosce , le loro illusioni e le loro prime delusioni .

Ad ogni segnale di disagio, di difficoltà , di immaturità, che ci trasmettono, non possiamo corrispondere se non con risposte puntuali e calibrate, sul piano formativo, informativo ed educativo.

Essi riceveranno, di certo, tanti messaggi negativi. Vediamo di non perder l' occasione per recapitarne qualcuno di positivo, utile e costruttivo.

Facciamolo, egoisticamente, quanto meno per provar a tacitar le nostre incerte ed adulte coscienze.

Claudio Dal Maso

Presidente del Consiglio di Istituto
(Scuola secondaria di I grado A. Giuriolo di Arzignano)

Nel percorso dei nostri figli, come in tutta la vita, noi genitori dobbiamo camminare al loro fianco; non davanti, non dietro, ma a 'lato', per renderli consapevoli che ci fidiamo e che, nello stesso tempo, siamo fermi, decisi nell'insegnamento della cultura delle regole. Dobbiamo essere sempre obiettivi, renderci conto che anche i nostri figli possono sbagliare, senza coprirli o giustificarli; dobbiamo lavorare in sinergia con la scuola per insegnare loro la responsabilità, la correttezza nei rapporti interpersonali, la solidarietà.

Ringraziamo dunque la Scuola Giuriolo per l'aiuto che indirettamente ci offre, con questo libro, nel ... cammino di genitori

Cristina Dal Maso

Presidente del Comitato dei genitori
(Scuola secondaria di I grado A. Giuriolo di Arzignano)

*“Un sentimento profondo ci accomuna:
entrambi amiamo i ragazzi,
che devono essere educati
a crescere, a maturare, a vivere”*

Vittorino Andreoli
‘Lettera a un insegnante’ - Rizzoli

PREFAZIONE

Sono tanti i sentimenti di ammirazione e gratitudine che si affollano nell'animo nell'accostare il lavoro di una scuola che riesce sempre a sintonizzarsi con i problemi emergenti e a dare risposte attente alla crescita delle persone. E lo fa in silenzio, senza tanti clamori, con un lavoro quotidiano, che mette insieme le competenze, le esperienze dei docenti e di quanti nel territorio offrono un servizio alle nuove generazioni. La scuola "Giuriolo" sa individuare le priorità su cui investire. Innanzitutto l'educazione e la prevenzione del disagio che gli adolescenti sperimentano, oggi più di ieri, nella difficile transizione verso il mondo adulto.

La nostra società soffre di un deficit educativo, che sembra emergere in queste ultime settimane con molta evidenza, a causa di alcuni fatti che hanno turbato l'opinione pubblica. Si tratta, purtroppo, di una constatazione che non ci sorprende: da alcuni anni si va ribadendo la necessità di riconoscere nei diversi contesti il primato dell'educazione e di attribuire alla formazione la sua centralità, nel quadro delle politiche familiari, sociali e scolastiche. Il Rapporto della Commissione Delors "*Nell'educazione, un tesoro*", che risale ormai ad un decennio fa, invitava a scommettere sull'educativo, perché ritenuto l'investimento più importante per una società che pensa al suo futuro.

Ma non è stato così. Il ruolo della famiglia è sempre più indebolito, a causa di una fragilità connessa ai rapporti di coppia e alla difficoltà di essere genitori, dal momento che genitori non si nasce, ma si diventa. Ma anche le altre “agenzie” educative attraversano una crisi alimentata dalla precarietà e da un disagio sociale sempre più pervasivo. Da qui la necessità di ricostruire una rete di rapporti intergenerazionali e tra istituzioni educative. Intere generazioni sono state lasciate “senza padri né maestri”, anzi in balia della televisione “cattiva maestra” e dall’esposizione eccessiva ad internet; o alla solitudine di rapporti virtuali e impersonali, che non costruiscono relazioni vere e significative.

Tra scuola, famiglia, parrocchia, associazionismo, realtà sociali vi è l’esigenza di stringere un patto educativo capace di dispiegare un orizzonte di valori condivisi e modalità di accompagnamento di ragazzi e adolescenti, che ripiegati sul presente in una difficile navigazione a vista, non riescono a trovare mappe di orientamento che diano senso e direzione di marcia all’esistenza. Vi è una grande fatica da parte delle Istituzioni a mettersi in dialogo: ma vi è la consapevolezza che solo da una efficace collaborazione è possibile incidere positivamente nell’orientare le scelte. Oggi, da parte degli educatori si chiede un supplemento d’impegno per riuscire a comprendere il mondo degli adolescenti, sempre più difficile da esplorare: vi è una difficoltà nel decifrarne i linguaggi e gli stili di vita, spesso legati all’onda delle emozioni momentanee.

In fondo, gli adolescenti, attraverso il loro disagio, ci inviano segnali inquietanti di attenzione: vi è la paura di non contare, di non esistere veramente, di non essere amati abbastanza. Come adulti abbiamo rubato il futuro, distruggiamo sadicamente i sogni, li sovraccarichiamo di oggetti e di beni materiali per coprire il vuoto generato dalla mancanza di attenzione, di dialogo.

Non c'è tempo per stare insieme, non c'è disponibilità a mettersi in gioco, nella vana rincorsa di un benessere materiale che rende sempre più poveri di relazioni autentiche. Per questo, siamo tutti chiamati, anche dalla nostra cattiva coscienza, ad assumerci i nostri compiti e le nostre responsabilità, ciascuno secondo le modalità proprie: la famiglia, la scuola, le istituzioni educative e le varie forme dell'associazionismo. Insieme è possibile ricostruire un tessuto e una trama di relazioni per ricostruire e rigenerare quell'orizzonte valoriale che sta a fondamento della crescita individuale e sociale: il rispetto della persona, l'accoglienza dell'altro, la ricerca del bene comune, l'attenzione ai più deboli, l'amore per giustizia e la verità, l'edificazione di una convivenza pacifica e solidale... Valori presenti nella nostra Costituzione, che tutti dobbiamo contribuire a realizzare nella vita di ogni giorno, ma soprattutto radicare nella coscienza di ogni persona.

Grazie, dunque, scuola "Giuriolo, per quello che sei e per quello che fai per le nuove generazioni. Non aver paura, perché attraverso la quotidiana fatica che spesso sembra di non riportare il frutto sperato, stai costruendo il futuro. In questi tempi di smarrimento, continua ad avere il coraggio della speranza e la capacità di guardare avanti con fiducia. Si tratta di un compito, di una responsabilità, di una scommessa.

Franco Venturella (*)

(*) Il dott. Franco Venturella è stato Responsabile Ufficio interventi educativi dell'USP di VI fino a dicembre 2006. Dal 18 dicembre 2006 è dirigente dell'USP di PD

Le esperienze della Scuola secondaria di primo grado “Giuriolo” di Arzignano, raccolte in questa pubblicazione, rappresentano quasi un “bilancio sociale” dell’istituto scolastico, elaborato a partire dal fervore educativo, partecipativo e organizzativo che caratterizza le professionalità agite della dirigente scolastica e dei docenti. Il “dar conto” ai ragazzi, alle famiglie e alla comunità locale della linea pedagogica e delle azioni conseguenti non sempre è facile. Alle volte si cade in una semplice e asettica descrizione o si dichiara più di quello che si fa. Altre volte invece, ed è questo il caso, si unisce rigore e impegno educativo concreto, da cui emergono la passione e l’attenzione ai problemi dei ragazzi per promuovere il loro sviluppo sociale e culturale.

Non si dà istruzione senza un’azione educativa finalizzata alla promozione del benessere personale degli adolescenti. I due termini sono, infatti, fra loro fortemente associati. L’Azienda Ulss n. 5 “Ovest Vicentino” non solo condivide questo impianto metodologico, ma anche offre supporti e servizi, come ben delineato e precisato nella pubblicazione.

L’Ulss n. 5 ha una lunga tradizione di interventi nella promozione e educazione alla salute nelle scuole e la pluralità e ricchezza di esperienze ha permesso di individuare nella rete regionale “*Health Promoting Schools*” - di cui è Ente capofila su indicazione della Regione Veneto - l’occasione per mettere in essere un’esperienza innovativa in grado di sviluppare le numerose opportunità culturali presenti nel Veneto e nel nostro territorio.

La presenza attiva della Scuola secondaria “Giuriolo” nella rete dimostra che c’è la volontà di scambiare, trasferire e confrontare le pratiche di promozione della salute adottate con le altre scuole, creando così un circuito importante per la diffusione dei contenuti e delle proposte in tema di prevenzione, di miglioramento del clima relazionale fra studenti, fra studenti e insegnanti, fra la scuola e il territorio.

Con questa rete, che ha anche una dimensione europea, si intende sperimentare una nuova modalità nell'offerta formativa, centrata sugli obiettivi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo i quali dove c'è riduzione delle disuguaglianze sociali la salute migliora, dove c'è la consapevolezza da parte dei decisori politici della necessità di investire nella prevenzione e nell'educazione alla salute il sistema sociale è più "sano".

La scuola ha un ruolo prioritario per raggiungere risultati concreti. I giovani sono i genitori, i lavoratori del domani; dunque, se acquisiscono stili di vita positivi, comportamenti corretti e rispetto per se stessi e gli altri saranno portatori di una visione nuova della realtà sociale e di un discernimento personale per mantenere, nelle scelte di vita, un equilibrio mentale e fisico, essenziale per preservare la propria salute e quella dell'ambiente.

In questo periodo si avverte una rinnovata sensibilità per la promozione della salute, tuttavia ci sono alcune condizioni da assolvere per rendere la rete "*Health Promoting Schools*" concreta e percepibile.

In primo luogo, occorre prevedere la sinergia di tutte le risorse disponibili nel territorio, con una molteplicità di interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita dei giovani e della comunità: perché ciò accada è necessaria l'integrazione e la collaborazione di una serie di soggetti (famiglia, scuola, quartiere, enti locali, servizi sociali, volontariato, associazionismo, ecc.) esterni al sistema sanitario che condividano in modo attivo comuni obiettivi di salute. Un ruolo centrale è svolto dalla scuola, che rappresenta l'ambiente privilegiato per assicurare una crescita intellettuale e psicologica finalizzata al benessere globale della persona. Questa importante condizione è promossa e sostenuta dalla rete *Health Promoting Schools* e trova nella scuola media "Giuriolo" un esempio concreto di "buone pratiche" sintetizzate in questa pubblicazione.

In secondo luogo, proprio perché presuppone un lavoro in rete, c'è la necessità di una robusta attività di progettazione. La qualità degli interventi aumenta se viene pianificata direttamente dai docenti delle scuole aderenti alla rete, assieme a professionisti della prevenzione, della formazione e della valutazione. Particolare valore aggiunto, si ottiene, inoltre, dalla formazione comune di tutti i partecipanti al progetto sugli aspetti della relazione interpersonale, della comunicazione esterna e interna, sull'ascolto e sulle tecniche di gruppo. Lungo questa prospettiva intende svilupparsi la rete *Health Promoting Schools*, avendo di recente adottato il metodo della formazione a distanza, con l'uso delle nuove tecnologie per la formazione congiunta e lo scambio di esperienze, di progettualità fra scuole, servizi socio-sanitari ed enti del territorio.

Ritengo che i materiali elaborati dalla Scuola secondaria di primo grado "Giuriolo" siano utili strumenti, sperimentati nella didattica e nel lavoro con gli studenti, per arricchire tutte le scuole che hanno scelto di essere promotrici di salute. I risultati finora raggiunti con questa pubblicazione presentano più di una ragione di interesse. Su questa linea, approfondendo e risolvendo i non pochi aspetti di difficoltà che comunque esistono, ci auguriamo che il cammino di collaborazione e di condivisione intrapreso prosegua con vigore e soddisfazione.

Antonella Pinzauti (*)

(*) La dott.ssa Antonella Pinzauti è il Direttore dei Servizi Sociali Ulss 5 "Ovest Vicentino" nonché Responsabile della rete regionale veneta *Health Promoting Schools*

INTRODUZIONE

Illustriamo il lavoro svolto nella nostra scuola negli ultimi cinque anni sul fenomeno del disagio giovanile: le azioni intraprese (ricerca azione), i risultati ottenuti, le esperienze più significative, in un processo di continuo miglioramento.

Attraverso la riflessione sul disagio psicosociale che soprattutto colpisce i preadolescenti e sul disagio più propriamente scolastico, ci proponiamo di approfondire, con quanti ne avvertono la necessità, il ruolo della scuola, l'importanza del lavoro comune di tutti gli operatori, il cui obiettivo generale deve essere quello di *far star bene* gli alunni (Health Promoting Schools – H.P.S)

Parlare di “disagio giovanile” significa addentrarsi in “mare magnum” che, peraltro, va oltre le specifiche competenze di educatori nella Scuola. Ciò nonostante, non solo le allarmanti notizie dei mass media sul fenomeno del bullismo, ma soprattutto la quotidiana esperienza a contatto diretto con ragazzi in età preadolescenziale, ha indotto - induce tuttora - la scuola secondaria Giuriolo di Arzignano ad approfondire l'argomento, per imparare a individuare il fenomeno del cosiddetto ‘bullismo’ e a mettere in atto le strategie per prevenirlo o per lo meno per arginarlo.

Nel contempo, l'Istituto secondario di primo grado A. Giuriolo di Arzignano vuole ‘chiarirsi’ sul significato da dare al disagio scolastico.

La scuola, lo si sa bene, è il luogo, l'unico, in cui si realizza l'incontro di tutti i ragazzi, luogo dove questi consumano più tempo nello stare insieme, in cui sviluppano relazioni, confronti, scambi affettivi, prove di socialità e di sfide.

Ogni individuo entra nella scuola con il proprio patrimonio di storia personale che ha le radici nell'albero familiare e nel contesto sociale di appartenenza. Nell'impatto con i pari e con l'istituzione (con sue regole, sue richieste precise) il disagio individuale si rivela, trovando punti di contatto e di continuità con quello altrui. La scuola dunque è, per così dire, la rappresentazione tangibile di un disagio che attraversa il corpo sociale. Essa, può, a seconda del suo modo di essere e funzionare, implementare, moltiplicare, stigmatizzare il disagio oppure accoglierlo, conoscerlo, riconoscerlo e mettere in atto processi di contrasto.

Per l'istituto Giuriolo è realistico considerare il disagio dei ragazzi come l'espressione di un intreccio di fattori strutturali e dinamico-evolutivi che, nella loro complessità, attraversano, coinvolgendole, tutte le componenti del sistema-scuola: i soggetti e il contesto che li accomuna. Di conseguenza, il nostro istituto privilegia l'ipotesi dell'intervento sistemico nella scuola, intesa quale comunità vivente con le sue finalità specifiche, il suo sfondo istituzionale. E' una comunità che si osserva, si analizza, si ascolta, progetta i cambiamenti atti a correggere, migliorare i vari aspetti del suo modo di essere e di operare, del suo funzionamento istituzionale.

Non basta.

Di fronte al malessere adolescenziale, sorge quotidianamente l'interrogativo:

“A chi dare la responsabilità?”

Ci opponiamo a che la scuola diventi una sorta di comodo capro espiatorio per i mali della nostra società, tanto da giungere agli estremi di attribuire ai docenti ogni responsabilità su ciò che riguarda la vita dei giovani.

Ma è pur vero, quanto scrive lo psichiatra sociologo Paolo Crepet (1). I giovani si stanno sempre più allontanando dalla scuola perché sempre più faticano a sentirla parte della propria vita e della propria cultura. Troppo spesso, sostiene Crepet, in quelle aule non si sentono ascoltati ma solo giudicati e questo riduce la relazione affettiva con chi a scuola lavora.

L' Istituto A. Giuriolo è *ri-partito, riparte ogni giorno* , da qui, dalla qualità e dignità dell' essere educatore per dare risposte alle richieste 'silenziose' dei ragazzi che vogliono essere ascoltati, capiti, aiutati, stimati.

Si lavora su diversi fronti, come testimoniano i vari capitoli del libro, nella convinzione che un intervento preventivo, dovendo rappresentare un momento 'contenitivo' di vari aspetti di vulnerabilità adolescenziale, sia da realizzare attraverso la cooperazione di diverse strutture ed istituzioni già presenti sul territorio quali, l'ULSS n° 5, i Comuni di Arzignano, Montorso, Zermeghedo, il Servizio di Tutela dei Minori, le organizzazioni di volontariato, il Comitato dei genitori. Lo definiamo un modello d'intervento "multidisciplinare", rivolto agli insegnanti, ai giovani e alle loro famiglie; un intervento formativo ed informativo, dove ogni utente, può trovare uno spazio per le proprie esigenze, professionali o personali.

Ci piacerebbe, attraverso il dibattito con le esperienze delle altre scuole, trovare i canali per un confronto e uno scambio di buone pratiche .

D.A.

(1) Paolo Crepet "Non siamo capaci di ascoltarli" Einaudi , 2001

*“Il principale compito dell’uomo
nella vita
è dare alla luce se stesso.”*

Erich Fromm